

Il restauro di Palazzo Mazzarino a Palermo

I recenti lavori di restauro hanno ridato vita a uno dei palazzi più grandiosi del centro storico. Oggi i proprietari intendono non solo conservare la ricchezza ereditata dal passato, ma anche lasciare una forte testimonianza del presente, incentivando le nuove espressioni artistiche in un percorso storico che non può e non deve conoscere interruzioni

Il giardino pensile al piano nobile

Conobbi Licya Berlingieri Lanza di Mazzarino nel 1996 in occasione dei lavori di manutenzione delle coperture della sua casa, *Palazzo Mazzarino*. Rimasi particolarmente colpito dalla decisa personalità della contessa che mi invitò a prendere visione delle sale dove era evidente la presenza sulle superfici delle volte di macchie di umidità causate da infiltrazioni di acqua piovana.

Girando per sale e corridoi, la prima sensazione che ebbi fu quella di un palazzo principesco di particolare bellezza come pochi altri della nostra città: gli androni di ingresso sulle vie Maqueda e Lanza di Trabia, il grande cortile porticato, i tre scaloni che consentono di raggiungere il piano nobile e gli altri piani del palazzo, il loggiato, la *sala Minerva*, la biblioteca, la cappella con sacrestia a pianta circolare, l'*enfilade* delle altre sale, la *loggia fotografica* al terzo piano, l'inatteso giardino pensile con affaccio sulla via Giuseppe Patania. Tutto sorprende il mio sguardo.

Ultimato il giro di ricognizione al piano nobile ed agli ultimi piani, che durò alcune ore data la grandezza del complesso architettonico, tornai, accompagnato dal maggiordomo Ruggero, nella sala dove la contessa ci attendeva: «Ha visto? Facciamo in modo che non entri più acqua dalle coperture»; aggiunse che avrei potuto effettuare i sopralluoghi necessari durante la sua assenza visto che, a breve, sarebbe tornata nella villa di Brusuglio di Cormano (villa Manzoni).

Trascorsi alcuni mesi, seppi che la contessa era a Palermo e che voleva incontrarmi per prendere visione della proposta progettuale, quindi con l'ingegnere Giuseppe D'Addelfio, con il quale avevo redatto il progetto, ci recammo a Palazzo Mazzarino ed in quella circostanza ebbi il



piacere di conoscere il nipote della contessa, Annibale Berlingieri di Valle Perrotta. Mentre si discuteva del progetto il marchese Berlingieri manifestò grande interesse non solo per il palazzo che aveva avuto modo di visitare in precedenti occasioni, ma anche per la città.

Questo interesse si manifestò chiaramente quando, divenuto proprietario del palazzo alla morte della contessa Licya, nel gennaio 2000, decise di portare a compimento i lavori di messa in sicurezza delle coperture, ultimati nel 2004, e di programmare un intervento di restauro complessivo che ha restituito alla città alcuni ambienti e manufatti architettonici venuti alla luce durante i lavori (tra questi la volta del *salone delle feste* affrescata da Gaspere Serenario), destinandoli a luogo espositivo di opere d'arte contemporanea di loro proprietà.

Dall'ingresso originario su via Trabia e dal nuovo ingresso su via Maqueda si accede all'ampio cortile porticato, sul quale si affacciano, oltre al loggiato (tocchetto) con parapetto balastrato, tre ordini di finestre, per tre dei suoi lati, mentre per il restante gli ordini sono solo due¹. Al centro del cortile si trovava probabilmente una fontana

1 - C. Coppola, *Emergenze e tessuto nell'area dell'Olivella*, in M. C. Ruggieri Tricoli (a cura di), *Piazza Olivella: studi e progetti*, in «Il portico», n. 2, Palermo 1989, pp. 17-56



La volta del *salone delle feste* affrescata da Gaspare Serenario

alimentata da una falda acquifera. I locali del piano terra, un tempo adibiti ad attività di servizio, oggi ospitano opere d'arte contemporanea appartenenti alla collezione privata dei marchesi Berlingieri. Di particolare interesse storico ed architettonico è, tra gli altri ambienti del piano terra, la cavallerizza che presenta, nella parte centrale e nel suo sviluppo longitudinale, una doppia serie di colonne in pietra di Billiemi alle quali, attraverso anelli in ferro ancora presenti, venivano legati i cavalli². Sempre al piano terra, accessibili dal cortile porticato, è possibile apprezzare, dopo gli interventi dell'arch. Antonio Zanca, gli ambienti destinati a cucina.

I restanti piani del palazzo sono raggiungibili dalla scala originaria in pietra (calcarenite) e dagli altri due scaloni posti rispettivamente alla destra ed alla sinistra dell'androne di ingresso sulla via Maqueda. Frontalmente all'ingresso di via Trabia, al piano nobile, un balcone con ringhiera in ferro battuto a *petto d'oca* costituiva l'affaccio sulla corte dal *salone delle feste*, le cui porte erano decorate da dipinti sei-settecenteschi, che nel 1989 furono rubati: solo diciotto tele nel marzo del 1997 sono state recuperate insieme ad altra refurtiva.

Al piano nobile vi sono diverse sale decorate ed affrescate; tra queste la più grande è la *sala Minerva* che porta il nome della dea della guerra e della saggezza, una celebrazione del potere reale (o vicereale). Le

grandi proporzioni della sala ed i soffitti altissimi consentono di accogliere la maestosa statua in gesso ad opera di Valerio Villareale, raffigurante la dea Minerva, e che faceva parte di un gruppo funerario utilizzato come ornamento per i funerali del vicerè Ferdinando IV alla fine del secolo XVIII. Di recente, su due pareti della grande sala, sono presenti nove grandi opere di Damien Hirst della collezione privata dei Berlingieri.

Al piano nobile è possibile inoltre apprezzare la cappella privata, recentemente restaurata, magnifica per le decorazioni e gli arredi sacri. Da un palco posto al suo interno la famiglia poteva assistere alle messe della contigua chiesa della *Madonna del Soccorso* o della *Mazza* (inizio sec. XVII).

Inatteso e particolare è il giardino pensile al piano nobile, realizzato sul finire del XIX secolo e dominato da un maestoso *figus microcarpa*. Probabilmente la falda acquifera, oltre a fornire nutrimento alla pianta, ne ha indirizzato le radici verso il basso, impedendo che esse danneggiassero la struttura dell'edificio. Il giardino pensile, che si affaccia con una ringhiera in ferro battuto sulla via Giuseppe Patania, costituisce inoltre, per una parte della sua superficie, copertura dei locali ricadenti al piano terra.

I lavori di restauro, iniziati nel giugno del 2007 e conclusi nel novembre del 2010, hanno riguardato sia i prospetti verso le pubbliche vie (Lanza di Trabia, Giuseppe Patania), sia quelli sul cortile porticato, sul

2 - Fino a poco tempo fa sede del negozio di bottoni Carieri

giardino pensile e negli altri spazi esterni di pertinenza del palazzo; integrali opere di miglioramento statico e di adeguamento impiantistico, tenendo in considerazione il valore architettonico e decorativo dell'intero edificio, senza recare nocumento agli ambienti più significativi sia del piano nobile che degli altri piani.

La fase progettuale che ha preceduto quella della realizzazione delle opere era volta a restituire, attraverso un intervento conservativo, la giusta dignità alle parti di pregio dell'edificio, mediante lavori di manutenzione e restauro che si ritiene abbiano rispettato sia la struttura generale dell'edificio (muri portanti, volte etc.) sia le forme con le quali gli spazi interni (stanze) si sono configurati nelle varie epoche.

Essi hanno riguardato: al piano nobile, più chiaramente rappresentativo e perciò museale, il restauro della volta a botte con lunette della *sala Minerva* (l'autore dell'affresco fino ad oggi è ignoto); la collocazione di una splendida pavimentazione in maiolica del settecento napoletano in una delle sale contigue a quella della *Minerva*; il restauro della volta del *salone delle feste*, affrescata da Gaspare Serenario, con i relativi lavori di consolidamento.

Analoga attenzione è stata posta negli interventi eseguiti negli scaloni del sec. XVI (ala via Trabia), del sec. XVII (ala via Maqueda) che conducono al piano nobile ed al secondo piano, nello scalone progettato dall'arch. Antonio Zanca nel 1901 (ala via

Maqueda) che conduce alla loggia, al secondo ed al terzo piano³. In corrispondenza della loggia a tre arcate, oltre al restauro del grande infisso in ferro e vetro e del soffitto ligneo, sono stati restaurati i due grandi altorilievi in gesso, realizzati dallo scultore Valerio Villareale, rappresentanti *La cacciata della peste da parte di Santa Rosalia* e *La processione di Santa Rosalia* (gli originali in marmo si trovano nella cappella di Santa Rosalia presso la Cattedrale di Palermo)⁴.

Ai restanti piani del corpo di fabbrica (secondo e terzo) è stato possibile ricavare, su indicazioni date dal committente, diverse unità abitative nel rispetto della configurazione degli ambienti.

Per quanto riguarda i prospetti, gli interventi eseguiti sono stati finalizzati al restauro conservativo ed al recupero estetico, nel rispetto dei materiali tradizionali e delle cromie originali rinvenute. A tal proposito la progettazione è stata preceduta da uno studio accurato finalizzato al controllo dell'intervento conservativo, attraverso la preliminare verifica dello stato delle superfici e la conseguente fase di integrazione e restauro.

Passeggiando ora, dopo alcuni anni dalla mia prima visita, non è venuto meno lo stupore della prima volta, ripercorrendo sia gli ambienti che già conoscevo, sia quelli successivamente trasformati per una moderna ed agile fruizione dell'edificio. Il palazzo è diventato un luogo ancora più interessante, dove passato, presente e futuro si fondono in un'esperienza unica ed armoniosa. [•]

3 - F. Scaduto, *L'architetto di famiglia: l'attività per i Lanza conti di Mazzarino (1890 ca-1947)*, in P. Barbera, M. Giuffrè (a cura di), *Un archivio di architettura tra ottocento e novecento. I disegni di Antonio Zanca (1861-1958)*, Reggio Calabria 2005, pp. 271-292

4 - Sull'argomento cfr. l'art. di Rosario Lentini pubblicato sul n.37 di «PER»

Cenni storici su Palazzo Mazzarino

Sec. XVI - È documentato un primo nucleo del palazzo con ingresso da via Trabia, di proprietà del Tesoriere del Regno don Pietro Di Gregorio.

1615 - L'edificio fu acquistato dal duca di San Giovanni di casa Branciforte, una delle più potenti famiglie dell'Isola, appartenente alla più antica aristocrazia terriera, titolari di vasti feudi nell'area centro meridionale, grandi di Spagna di prima classe, insigniti dell'Ordine del Toson D'Oro e di quello di San Giacomo della Spada. Per l'apertura della via Maqueda la famiglia realizzò un secondo ingresso sul nuovo asse viario.

1745 circa - Il palazzo viene interessato da un vasto ciclo di lavori di ammodernamento barocco, tra cui degna di notevole interesse è la decorazione del *salone delle feste* da parte di Gaspare Serenario.

1788 - Il palazzo divenne proprietà del principe Giuseppe Branciforte di Scordia e nel 1823 un'unione matrimoniale lo inglobò nel grande patrimonio dei principi Lanza di Trabia. Successivamente fu trasferito al ramo cadetto di casa Lanza, i conti di Mazzarino, ed è sotto questo nome che il palazzo è ancora conosciuto.

1890-1947 - È documentato un lungo rapporto di collaborazione tra il conte di Mazzarino, Giuseppe Lanza Mantegna, e l'arch. Antonio Zanca, che nel palazzo compie diverse opere di restauro e ammodernamento tra cui le più significative sono senz'altro la realizzazione della magnifica biblioteca e di un nuovo vestibolo con scalone d'onore, oltre che lavori di decorazione e arredamento di alcuni ambienti di rappresentanza e del cortile.

Post 1943 - Il palazzo viene colpito dai bombardamenti nella parte retrostante su via Patania, ma ospita per qualche tempo la Biblioteca Nazionale per il tempo necessario ai suoi restauri, anch'essi dovuti ai danni bellici.